

Saluto pronunciato dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi, in occasione della Consegna dell'arma alla Scuola di polizia del V° circondario

6 dicembre 2016

– *Fa stato il discorso orale* –

Care e cari aspiranti,

è un grande piacere incontrarvi nuovamente nella Sala del Gran Consiglio, a poche settimane dall'incontro che proprio qui ci ha permesso di approfondire la nostra reciproca conoscenza. L'evento di questo pomeriggio ha però una portata differente: lo dimostra il fatto che per l'occasione ho preparato un discorso ufficiale. Si tratta infatti di una cerimonia con la C maiuscola, e l'aria che si respira in questa sala è carica di ufficialità.

La cerimonia odierna è un momento importante che segna in modo significativo il vostro percorso formativo all'interno della Scuola di polizia. Un passo fondamentale, che vi conduce verso la conclusione della vostra formazione. Oggi ricevete la vostra arma di ordinanza, che d'ora in poi porterete sempre con voi ogni giorno nel lavoro che andrete a svolgere a favore di tutta la cittadinanza del nostro Cantone.

L'arma è un simbolo strettamente e intrinsecamente legato alla vostra professione: agli occhi dei cittadini è un segno distintivo. Vi identifica come agenti di polizia, ovvero come professionisti ai quali lo Stato ha affidato il compito di tutelare la sicurezza sul nostro territorio. Con la consegna dell'arma, i cittadini e le Istituzioni ripongono in voi fiducia e grandi responsabilità.

La professione di agente di polizia è mutata negli anni: come anche la cronaca ci mostra, quello che siete chiamati ad affrontare oggi nella vostra quotidianità è un insieme di situazioni complesse, a volte anche imprevedibili. Nel nostro incontro, qualche settimana fa, abbiamo parlato delle nuove sfide che, nel ruolo di agenti, siete chiamati ad affrontare.

Come ben sapete, i flussi migratori ci hanno toccato da vicino soprattutto quest'estate. Il nostro territorio è stato sollecitato dalla grande affluenza di migranti, data dalla chiusura delle altre rotte lungo l'Europa per raggiungere i paesi del Nord. La Polizia cantonale, le polizie comunali e le guardie di confine sono state coinvolte nella task force creata appositamente per gestire le entrate illegali in Ticino. Gli agenti hanno dovuto sviluppare le competenze adatte per far fronte alla nuova circostanza, impegnandosi in quest'attività straordinaria, senza però dimenticare quella "ordinaria".

Se pensiamo che oltre alla gestione dei flussi migratori, nei primi otto mesi di quest'anno abbiamo anche registrato un calo del 30% dei furti con scasso commessi sul nostro territorio, direi che abbiamo fatto un ottimo lavoro. Come ho voluto sottolineare qualche settimana fa, questo risultato è stato raggiunto grazie a una maggiore e migliore presenza sul territorio. Un territorio che per voi è fondamentale conoscere. Per conoscerlo occorre però viverlo, ed essere presenti. Motivo per il quale abbiamo riportato le gendarmerie sul terreno, a contatto con i cittadini.

La complessità della vostra professione al giorno d'oggi è però anche data dalle nuove minacce globali che rimettono in discussione il senso di sicurezza della popolazione. Mi riferisco agli attentati terroristici, che nella percezione comune sono diventati motivo di preoccupazione, soprattutto da quando hanno iniziato a toccare alcuni Paesi, e alcune realtà vicine alla nostra come la Francia e il Belgio. Proprio quest'estate la strage di Nizza, ci ha scosso nel profondo. Quella dimensione di terrore che sembrava tanto lontana dalle nostre case, dalle nostre abitudini è entrata prepotentemente nelle nostre vite. La Svizzera non è un obiettivo primario dei terroristi, ma questo non vuol dire che queste nuove forme in cui si sta manifestando il terrorismo debbano lasciarci indifferenti. Dobbiamo essere consapevoli e attuare tutte le misure che possiamo per contrastarle. Anche attraverso il nostro lavoro quotidiano: il mio come politico e capo del Dipartimento per mantenere un contatto costante con le Autorità politiche degli altri Cantoni, della Confederazione ma anche degli altri Paesi e il vostro, come agenti, per garantire quel punto di contatto fondamentale tra i cittadini sul nostro territorio e le Autorità.

Il vostro lavoro, il lavoro di ognuno di voi sarà fondamentale per la nostra sicurezza, quella di tutti i ticinesi. Da oggi insieme alla divisa blu rappresenterete le forze dell'ordine anche con l'arma di ordinanza. Un simbolo importante. Dovete esserne ben consapevoli. Fidatevi del vostro buon senso e fatevi guidare da chi ha più esperienza nell'utilizzarla. Uno degli insegnamenti più importanti che vi daranno è che la pistola d'ordinanza è un mezzo coercitivo. Va quindi utilizzata solamente quando tutte le altre opzioni sono già state scartate. Una lezione che ho appreso anche io nella mia esperienza militare e sono grato di essermi fatto guidare da persone preparate e con molta più esperienza di me sulle spalle. Leggiamo troppo spesso sui nostri mezzi d'informazione, e non solo sulle pagine che raccontano dei fatti accaduti all'estero ma anche sulla nostra cronaca, dei danni irreparabili che l'uso sconsiderato delle armi può provocare.

Spero vi ricorderete delle mie parole tutte le volte che sfiorerete la vostra arma. Tutte le volte che entrerete in servizio indossando la vostra divisa. Tutte le volte che svolgerete con impegno, coraggio e forza di volontà il vostro mestiere. Perché l'essere poliziotti non è solo una professione ma una vera e propria missione a favore della collettività.

Vi auguro un buon proseguimento per la vostra formazione e una carriera di successo al servizio dei cittadini.

Norman Gobbi  
Consigliere di Stato e  
Direttore del Dipartimento delle istituzioni